

L'Oratorio di S. Rocco

La storia della Chiesa di Aspice

L'Oratorio di S. Rocco STORIA DELLA CHIESA DI ASPICE

Il primo documento datato riguardante la chiesa di Aspice, è la lapide murata sulla parete est dell'attuale cappella dedicata a S. Antonio da Padova.

Vi si legge:

**AD MAIOREM DEI GLORIAM
ET
AD CULTUM D. ANTONII PATAVINI
AEDICULAM HANC REFICIENDAM, EXORNANDAM
SACRISQUE PROVIDENDAM SUPELLECTILIBUS
ATQUE
EIUSDEM S. TITULARIS ICONICUM SIMULACRUM ERIGENDUM
CURAVIT
PHILIPPUS DE FASOLIS HAERES BAPTISTAGNI
EX UXORE ISABELLA SUAE FAMILIAE POSTREM
DE MENSE DECEMBRI AN. DOM. MDCCXCVII**

cioè che Filippo de Fasoli, eredi di Batistagni, ebbe cura di far restaurare la cappella, abbellirne l'altare, fornirla dei sacri arredi e della statua del Santo titolare per la maggior gloria di Dio e per il culto di S. Antonio da Padova, nel mese di Dicembre dell'anno 1798.

Il fatto che si parli di restauro, rifacimento e non di costruzione, ci fa giustamente supporre che la cappella esistesse già, e non da poco.

La statua di cui si parla, pensiamo sia quella tuttora custodita nella stanza sopra la sacrestia (*statua lignea policroma di ottima fattura XVIII sec.*).

La statua attuale è di molto posteriore e risale circa al 1930.

Altre e più dettagliate notizie si ricavano da un secondo documento rinvenuto presso l'Archivio comunale di Corte de' Frati.

Si tratta di un brano tratto dalla relazione sullo "*Stato della Chiesa Parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo di Corte de' Frati*" redatta in occasione della "*visita vescovile nel vicariato di Robecco*" effettuata in Corte de' Frati il 2 luglio 1807.

Un oratorio sotto il titolo di S. Rocco situato nella Comune di Aspes sotto alla Parrocchia di Corte de' Frati distante un mezzo miglio circa, nel quale vi sono eretti due Benefizii posseduti dal Benefiziato don Giuseppe Vigliani. Il primo col titolo di S. Rocco fondato dal fu Antonio Ruggeri l'anno 1535 con obbligo di messa festiva con la dote di pertiche 42 a misura cremonese, come pure una casa aggiunta a detto Benefizio da Domenico Mezzopane con l'obbligo di messe feriali 27 annualmente in perpetuo. Appartiene il suo patronato di detto Benefizio alla Comune stessa di Aspes.

Altro Benefizio nello stesso Oratorio di S. Rocco all'Altare di S. Antonio da Padova, fondato il 3 ottobre 1627 dal Nobile Signor Orazio Crespi con obbligo di messa festiva e due feriali alla settimana con la dote di pertiche 52 d i terra e di una piccola casa in detta Comune. E' di patronato laico dell'eredi Batistagni.

Possiamo fare qui alcune interessanti considerazioni. Anzitutto che Aspice non fu mai parrocchia, ma ebbe sempre a dipendere da quella di Corte de' Frati anche se, come vedremo, apparteneva amministrativamente alla Comune di Alfiano ed Uniti.

La chiesa era solo un Oratorio, un luogo di preghiera dove le funzioni religiose erano garantite dalla presenza di dure benefici sufficienti a mantenere in Paese un sacerdote.

Nello stesso documento troviamo infatti nella parte dedicata alla "nota del Clero":

R. Giuseppe Vigliani figlio di Carlo e della fu Teresa Scandolaro nato in Cremona, venuto in Parrocchia di Corte de' Frati all'Aspice in aprile 1800. Benefiziato dell'Oratorio di detta Comune Aspice.

Interessante la data dei due benefici, 1535 e 1627, testimonianza di una venerazione di antica data e, conseguentemente dell'esistenza fino da allora di un luogo di preghiera.

Quale ultimo documento citiamo le mappe del Catasto Teresiano fatte compilare da Maria Teresa Imperatrice d'Austria nel 1796 e dalle quali possiamo dedurre la posizione dell'oratorio, la stessa occupata ora.

Si trattava comunque di una piccola chiesa: l'area interna della navata misurava solo 57,51 metri quadrati, il presbiterio 19,80, la cappella 4. In complesso metri quadrati 81,31.

A parte quel piccolo intervento, più attento alle decorazioni che alle strutture, nel 1860 l'oratorio era in uno "stato di forte degrado tanto per la sua vetustà quanto per la sua precaria struttura".

Tra l'altro risultava insufficiente a contenere "il numero dei fedeli che nei giorni festivi vi accorrono per le sacre funzioni". L'oratorio è infatti "frequentatissimo, dislocato com'è fra la Chiesa parrocchiale di Corte de' Frati e d'Alfiano".

Gli abitanti da Aspice reclamano e ad essi si aggiungono gli abitanti di S. Sillo i quali, essendo privi di chiesa, frequentano, preferendolo alle parrocchiali troppo distanti.

Molti fedeli, massime nella stagione invernale, ed alcune volte in quella estiva, si asterebbero dal frequentare la Casa di Dio, ove la vicinanza di quell'oratorio non presentasse tutta la più possibile comodità per ogni ceto di persone.

In verità anche a S. Sillo esisteva un piccolo oratorio, come si legge nel citato documento del 1807: *Altro oratorio situato nella Comune di S Sillo e Motta sotto a questa Parrocchia distante un milio e più, nel patronato della Famiglia Manfredi. Serve alla celebrazione occasionale del Parroco o Sacerdote da lui destinato in caso di ammalati o altra urgenza.*

Possediamo una descrizione di questo edificio. E' datata 16 agosto 1862 ed è stata stesa dall'ing. Giovanni Coggi di C,remona. Si tratta dell'edificio precedente all'attuale ma che doveva essere molto vecchio, anche se non l'originale.

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'ORATORIO (sec XVII)

La fronte dell'oratorio rivolta a ponente lungo la strada comunale in ghiaia è costituita in lunghezza da mt. 6,60 alta dal suolo fino all'origine della cornice mt 6,30. L'interno poi dell'Oratorio è costituito da una navata lunga mt. 10,65 dalla porta al presbiterio più mt. 4,40 dal presbiterio. La larghezza è di mt. 5,40 la navata e mt. 4,50 il presbiterio. E' composta da tetto a due falde con travi. Sul lato di mezzogiorno vi ha un'informe capelletta lunga mt. 2,50 ed internata di mt. 1,60 coperta da volta di cotto con sopra tetto a due versanti. Attigua a quest'ultima vi è la torre larga in quadro mt 3,00 con muri dello spessore di mt. 0,60 e mt, 0,45, alta mt. 10,70 alla quale si accede mediante apertura dalla chiesa.

L'intera navata dell'Oratorio è coperta da impalcatura piana formata da travicelli e pianelle, mentre il presbiterio a volte reale a botte in canicci intonacata. Il pavimento è in cotto. La chiesa è illuminata da tre finestre oltre l'apertura sulla fronte principale.

Vale la pena qui trascrivere la lettera che il Canonico Domenico Bellotti, Parroco di Corte de' Frati invia alla Deputazione Comunale di Aspice.

Essa infatti riassume le lamentele dei "Comunisti" cioè gli abitanti della Comune (o Comunità) e dà finalmente il via all'intervento definitivo.

Nel giorno 6 dell'andante mese di marzo 1855, ha lo scrivente fatta la visita all'Oratorio del Comune di Aspice, nel quale ha osservato esservi necessaria urgenti riparazioni, sì nell'interno che nell'esterno e d'essere questo in estremo bisogno di rinnovare in ispecie la Porta Grande nonché di accomodare la porta piccola per essere in tutta l'estensione rese logore e mostruose.

Come pure di rimodernare in ispecie al basso la cappella di S. Antonio perché in causa dell'umidità essere il muro divenuto mostruoso, non solamente ma schifoso.

Direi anche essere il tetto di detto oratorio in bisogno di riordinazione... L'anzidetto Oratorio avrebbe inoltre bisogno di maggiore ventilazione per risanarlo almeno in parte dall'umidità. Ciò partecipa l'anzidetto scrivente a codesta insigne Deputazione affinché siano al più presto possibile effettuate le anzidette urgenti riparazioni.

Nei sensi di profonda stima

Corte de frati 17 marzo 1855

Immediatamente la Deputazione Comunale inviava copia della segnalazione all'Imperial Regio Signor Commissario distrettuale di Robecco. (*Pensiamo valga la pena di annotare che nel 1855 Corte de' Frati faceva ancora parte del Regno Lombardo-Veneto e quindi dell'impero Austriaco*).

Veniva inoltre segnalato che era stato fatto ispezionare l'oratorio da un perito il quale riscontrò

"...istantaneo il bisogno di procedimento, che si dovette per incorrere nel pericolo del totale sfracellamento del tetto

ed anche il comune atterramento delle pareti, far appuntellare i vari travi del tetto che lo copriva aspettando la stagione opportuna ad eseguire tale riordinamento in modo lodevole e conveniente, perché allora era piovosa e impropizia".

Verificate quindi esatte le segnalazioni del Parroco, si chiedeva il permesso ad intervenire immediatamente, sia per la *"spiegata urgenza"* ma anche *"intanto che si può supplirvi con poca spesa, potendo la più piccola dilazione essere causa di un triplice dispendio"*.

L'Autorità non si accontentava però di queste drammatiche segnalazioni e, pur se a stretto giro di posta, chiede una regolare perizia delle opere di riparazione.

La Deputazione non perde tempo ed affida l'incarico all'ingegnere Orlando Sonzogni, di Cremona, con lettera del 12 maggio 1855. Questi presenta in data 8 febbraio 1856 il "Progetto di restauro, riforma ed ampliamento dell'Oratorio".

La spesa prevista è notevole e i Deputati, figurano le firme dei Signori Maffezzoni Alessandro, Giacomo Quaini e Cantoni Angelo, immediatamente trasmettono il progetto alle competenti autorità (26 febbraio 1856). Chiedono l'approvazione del progetto e la liquidazione della relativa specifica, ovvero i soldi per attuarlo.

Nel contempo si chiede il *"permesso di un convocato (consiglio) straordinario onde sentire il voto dei Comunisti (appartenenti alla Comunità) se intendono por mano alle opere di semplice restauro, od a quelle di ampliamento richieste dall'indecenza e limitata capacità di quell'Oratorio in confronto alla sempre crescente popolazione"*.

Ci sembra di capire che, mentre gli scriventi siano del parere di un totale rifacimento, (il riferimento alla *"sempre crescente popolazione"* ci sembra in effetti un po' esagerato), altri, e non pochi, insistono invece su un semplice anche se efficace restauro.

Una notazione ancora ci sembra opportuna per sottolineare una stranezza: l'Oratorio non viene più definito "di S. Rocco", ma di S. Antonio.

Vorremmo azzardare un'ipotesi: forse la prima denominazione è la più antica, ma col tempo è aumentata la devozione per il Santo di Padova e ne sono testimonianza alcune testimonianze di grazie ricevute.

La risposta si fa attendere fino al 9 aprile ma solo perché venga prodotto il bilancio consuntivo della Fabbriceria Parrocchiale. Molto probabilmente l'Autorità cerca di accollare la spesa, almeno parte di essa a quest'ultima.

Il 22 maggio il bilancio richiesto viene trasmesso, ma si fa notare, a scanso di equivoci, che vi si può leggere solo come la Fabbriceria sia in debito verso il suo Tesoriere di Lire 3099,99.

Non è quindi neppure pensabile che possa prendere parto alle spese di riparazione occorrenti per l'Oratorio di Aspice, che quindi rimangono totalmente a carico del Comune di Alfiano ed Uniti.

La pratica segue comunque il suo corso: l'Imperial Regio Commissario di Robecco la passa all'I.R.

Delegazione Provinciale. Questa chiede il parere tecnico dell'I.R Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, il quale nella sua relazione non solleva eccezioni sulle proposte opere di restauro e riforma, il cui importo si giudica ammissibile nella rettificata somma di Lire 2531,07.

Invece *"le opere che sarebbero proposte per l'ampliamento non si ravvisano opportune perché con esse non verrebbe raggiunto lo scopo in modo soddisfacente, sebbene la spesa ascenda alla non indifferente somma di Lire 6903,40"*.

Si tratterebbe insomma più di un rifacimento che di un ampliamento, in chiaro contrasto con le motivazioni addotte.

Si danno di seguito alcuni suggerimenti tecnici che dovrebbero consentire un effettivo ampliamento ma nello stesso tempo si suggerisce molto chiaramente che, se non bastano i mezzi per la ricostruzione o se questa non è poi così necessaria, ci si limiti al solo restauro.

L'I.R. Delegazione Provinciale fa suo il punto di vista dell'ufficio delle Pubbliche Costruzioni ed esprime parere sfavorevole all'ampliamento che ritiene *"... per ora inopportuno e non giustificato"*.

Ritiene invece possibile procedere con le opere di restauro; sarà però da pensare seriamente *"...ai mezzi per far fronte al dispendio... ove sia riconosciuta dall'ispezione dei conti e relativi documenti giustificativi, l'assoluta impossibilità della Fabbriceria di concorrere almeno in parte nella spesa"*.

E qui la Delegazione Provinciale avanza un suggerimento:

"Non sarà da omettersi l'attivazione della prescritta colletta in tutto il territorio giurisdizionale della parrocchia".

Quel "prescritta" ci fa però pensare più che a un suggerimento, ad un ordine.

In fine si autorizza il pagamento della specifica dell'Ing. Sonzogni, ammontante a lire 214,60, ma non si perde l'occasione per una ulteriore tiratina d'orecchi, *"avvertendo per massima non essere nelle attribuzioni delle Deputazioni Comunali di affidare incarichi di progetti agli ingegneri indipendentemente dalla superiore approvazione"*.

Presa cognizione del disposto, la delegazione di Alfiano rimette tutto nelle mani del Commissario distrettuale di Robecco inviandogli, con l'ultimo bilancio della Fabbriceria Parrocchiale tuttora in totale passività, tutti gli se te relativi *"acciò codesto I.R. Commissario possa aprire nel convocato generale prossimo, la discussione per provvedere ai mezzi di far fronte alla relativa spesa."*

Si arriva così finalmente al Convocato Generale, degli Estimati, una specie di assemblea di quanti, Godendo di un certo reddito in quanto possessori di un minimo di terra, erano tenuti al pagamento delle tasse. Il convocato si tiene il 9 settembre 1856 e sono presenti un deputato e 14 possessori oltre all'I.R. Commissario di Robecco e all'Agente comunale Sesanna Pietro, pensiamo in funzione di segretario. Peccato che nell'estratto della delibera sia rimasto in bianco il numero dei Possessori ammissibili al Convocato.

I presenti comunque prendono atto del parere dell'I.R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, ed esaminano attentamente la situazione dell'Oratorio *"che trovasi ammalorato per modo che di nessun profitto potrebbero tornare i propositi restauri"*.

Considerato poi che la popolazione della frazione d'Aspice è assai aumentata e che l'Oratorio viene anche frequentato dagli abitanti degli adiacenti cascinali, il Convocato ritiene insufficiente anche il proposto ampliamento, ed esprime il parere che il progetto venga riformato in modo che l'Oratorio possa contenere con comodità *"tutta la popolazione che vi concorre e rendere in tal modo più decoroso l'esercizio del culto in detta frazione"*.

Si incarica così l'Ing. Sonzogni, autore del progetto, ad apportarvi le opportune modifiche *"avvisandolo fin d'ora"* affinché ne tenga debito conto, *"che la somma che potrà importare l'ampliamento che si propone sarà da soddisfarsi in tre anni col prodotto di opportuna sovrimposta sull'estimo in mancanza di altri mezzi"*.

Il che vuoi dire che la spesa sarà equamente e proporzionalmente divisa fra quanti già sono tenuti, in quanto possessori, al pagamento delle imposte.

Sottoposta a votazione segreta, la proposta ottiene quattordici voti favorevoli, uno contrario.

La deliberazione viene approvata dalla Delegazione Provinciale, la quale però insiste affinché non si *"trascenda in opere di lusso, ma ci si limiti ad una giusta economia per non far salire di troppo la cifra della spesa"*.

PIANO DELLA PROPOSTA

Il nuovo oratorio va ad essere costruito nell'identica località del vecchio, ampliandolo tanto in lunghezza che in larghezza ad occupare un'area nuda verso settentrione ammessa al caseggiato del Sig. Francesco Arrenghi, il quale si è mostrato disposto alla relativa cessione, ed incorporando area già comunale sui lati di levante e mezzodì.

La nuova chiesa è ad una sola navata lunga mt. 17,50 larga mt. 7,50 compresi il presbiterio con due laterali sporgenti a mò di cappelle per i minori alari, oltre la torre e locale della sagrestia.

L'ingresso si ha tanto dalla corte che dalla facciata principale. Dal fianco si accede ad un atrio secondario aperto in ragioni comunali in fregio alla torre.

Descrizione e dettagli delle opere di ricostruzione dell'Oratorio dedicato a S Antonio in Aspice frazione del Comune di Alfiano ed Uniti (1862),

RAGIONI DELLA PROPOSTA

Già da diversi anni i Comunisti di Aspice e parte di quelli di Alfiano nonché di S Sillo reclamano giustamente l'ampliamento del detto oratorio ubicato nell'interno dell'abitato di Aspice, perché non sufficiente a coprire il numero dei fedeli che nei giorni festivi vi accorrono per le sacre funzioni essendo l'area interna della navata di pochi metri quadrati (51), il piccolo presbiterio di metri quadrati 19,80 e la cappella di metri quadrati 40, in complesso metri quadrati 81,31 e per ultimo, che più importa, per essere in uno stato di forte degrado tanto per la sua vetustà quanto per la sua precaria struttura, I giusti reclami detti dai Comunisti alla rappresentanza del Comune di Alfiano ed

Uniti non potevano non essere ascoltati, anche perché l'oratorio è frequentatissimo dislocato com'è fra la Chiesa parrocchiale di Corte de' Frati e d'Alfiano. Si decise quindi di far redigere un progetto, nel quale, per condizione prima, l'integrale demolizione del vecchio Oratorio con relativo ampliamento. L'incarico venne demandato all'Ing. Orlando Sonzogni, ed infatti ebbe ad elaborare un progetto che, se dal lato tecnico meritava ogni encomio, non corrispondeva in tutto il resto, cioè ai mezzi economici del Comune.

Abbandonato questo progetto sotto pressione dei Comunisti che chiedevano un oratorio nuovo, la Giunta municipale d'Alfiano non potè essere indifferente ai reclami verbali dei propri amministrati e di quanti altri frequentavano l'oratorio.

Fece quindi elaborare un progetto per dimostrare l'effettivo interessamento della Giunta a tale problema. L'incarico venne affidato al Capo-mastro Ferrari, il quale ebbe a presentare un proprio lavoro.

Nella seduta consigliere tenutasi il giorno 28 luglio 1862 si ebbe ad approvare il progetto di costruzione del nuovo oratorio (l'attuale chiesa di Aspice).

Il contenuto di questa pagina è integralmente tratto dall'opuscolo

Oratorio di S. Rocco situato nella Comune di Aspes

edito nel 1990 a cura della Amministrazione Comunale.